



m.i.r.



movimento internazionale della riconciliazione

Sezione italiana dell'IFOR International Fellowship Of Reconciliation

CIRCOLARE

Segreteria: Via Garibaldi 13 - 10121 TORINO

tel. 011.532824 - fax 011.5158000

e-mail: segreteria@miritalia.org sito web: www.miritalia.org

- AGOSTO 2008 -

L'EDITORIALE

“**I HAVE A DREAM**” (Io ho un sogno.)
Alla luce di questa affermazione più che nota perché pronunciata in un altrettanto famoso sermone di MLKing, si è aperta la nostra assemblea nazionale a Vigna di Pesio.
E come eludere l'appuntamento col tema del sogno nel 40° anniversario dell'uccisione del pastore battista statunitense? Abbiamo dunque colto l'occasione per ripensare al nostro sogno, personale e di movimento, per verificarne il “come” ed il “se”, l'esistenza e la sua solidità. La fase seminariale ci ha mostrato e dimostrato come “quel” sogno fosse fortemente radicato nel sogno americano e profondamente supportato dal cristianesimo forte e concreto dei padri fondatori. Abbiamo costruito una linea del tempo del movimento per i diritti civili dei neri cui MLKing è stato indiscusso leader: ebbene a partire dai pronunciamenti della dichiarazione d'indipendenza e via via per i centocinquanta anni circa di alterne vicende dalle associazioni in difesa dei diritti dei lavoratori immigrati dagli stati del sud degli Stati Uniti, abbiamo riflettuto sulle diverse fasi del fenomeno che si è rivelato complesso. Storia sconosciuta a gran parte delle persone. MLKing arriva dopo quaranta anni dalla nascita delle prime organizzazioni contro le leggi segregazioniste varate nel corso dei decenni dai singoli Stati della confederazione.

Dunque ecco alcune delle riflessioni emerse.

1. Una prima riflessione riguarda la figura di **MLKing** che nonostante avesse conosciuto ed

assorbito il messaggio gandhiano, **non è l'iniziatore del movimento nonviolento per i diritti civili**, ma una persona in ricerca alla quale in un certo momento del percorso viene chiesto, in virtù della sua posizione di referente spirituale della comunità nera, di essere il punto di riferimento. Di lì il suo personale cammino di crescita e maturazione che porterà a quell'evoluzione che tutti conosciamo. Una prima domanda, dunque, che riguarda direttamente anche il nostro percorso e rispetto al quale più volte ci siamo interrogati: **è il leader** che dà forza ai movimenti o sono i movimenti che creano i leader? Di cosa abbiamo bisogno?

2. Una seconda accentazione è da effettuare rispetto ai tempi stessi del conseguimento degli obiettivi. Affinché i neri, ad esempio, arrivassero ad ottenere il diritto di voto, la desegregazione graduale dai vari posti pubblici (autobus, scuole, ristoranti..) ci vollero **quaranta anni di lotta di organizzazioni non istituzionali**. Ma quei quattro decenni furono caratterizzati da quel **fermento politico e associazionistico** che portarono agli obiettivi finali. Quaranta anni: pochi di noi hanno la possibilità di ricordare quanto il nostro movimento abbia realizzato in un lasso di tempo così importante. Alcune lotte, nate e concluse, hanno dato risultati riscontrabili; molte altri impegni attuali, e già “storici”, non lasciano intravedere ancora il loro esito. Dunque l'esperienza del movimento per i diritti civili dei neri d'America ci suggerisce la **costanza, l'importanza e la necessità della**

semina senza riserva e senza sconti di energia; che l'obiettivo è sempre qualche metro avanti al nostro piede e nel momento giusto darà il suo frutto. Fatalismo? No, **consapevolezza** che ogni maturazione ha bisogno del tempo giusto. Siamo infatti convinti che sulle vie della nonviolenza attiva è necessario rispettare i tempi di crescita e sensibilità, la mancanza della quale non consente frutti duraturi.

3. Uno dei personaggi di spicco del movimento per i diritti civili fu James Farmer, attivista dell'IFOR, tra gli ideatori di una campagna di boicottaggio contro la segregazione sui mezzi di trasporto precedente e meno fortunata di quella più famosa che prese il via dall'atto di disobbedienza civile di Rosa Parks e che sappiamo fece conseguire l'obiettivo agognato. Farmer, dunque, fu persona di grande rilievo e spessore negli anni del dibattito politico e delle azioni a favore dell'integrazione. La sua popolarità gli fece guadagnare nel 1968 la proposta da parte di Nixon, candidato alla presidenza, di viceministro alla salute-istruzione-welfare. Accettato l'incarico, Farmer si dimise dopo solo due anni. Era sconfortato perché l'incarico l'aveva isolato dalla base senza consentirgli di incidere significativamente.

E qui un ulteriore spunto di riflessione per noi: quale deve, o meglio può essere il **ruolo ed il posto giusto dei movimentisti all'interno della sfera politico-istituzionale?** La scena politica ha richiesto anche nel nostro Paese ed in tempi recenti, l'afferenza ad incarichi di respiro nazionale di alcuni attivisti dei movimenti per la pace: con esiti non sempre brillanti. Debbono, e possono, i movimentisti ricoprire cariche pubbliche di rilievo e responsabilità istituzionale, lavorare in politica, sposare la prassi politica senza che questo finisca per farne assorbire logiche ed obiettivi? Ce lo siamo chiesto decine di volte, anche nella scorsa assemblea di Fano, il problema è di enorme rilievo ed attualità: le nostre idee e le relative posizioni non sono ancora concordanti.

4. Ulteriore elemento risiede nell'anima stessa del movimento per i diritti civili che come accennato respirava con l'ossigeno del sogno americano. Ci siamo dunque chiesti se per noi oggi non esista un sogno collettivo. Non un banale "sogno italiano", ma quel **desiderio di**

giustizia e libertà contenuto nel dettato costituzionale nato dalla nostra storia fatta di passione e dolore. Una Costituzione per la quale tanto si è lavorato e lottato, cui tanti Paesi al mondo guardano ed apprezzano ma che a sessanta anni dalla sua entrata in vigore risulta ancora spesso disattesa. Non è possibile confrontare la storia italiana con quella d'oltreoceano, ma per molti di noi la Carta Costituzionale è ancora **punto di riferimento per scelte politiche ma anche di aspirazione ideale.**



Il seminario

(Foto di Enzo Gargano)

A partire dunque da questi spunti ciascuno di noi ha avuto l'opportunità di render noto a tutti il/i propri sogni.

Ed è qui la grande forza del nostro movimento! Emergono **passione e trasporto per i nostri obiettivi**, per l'idea della **nonviolenza assolutamente imprescindibile da una indomita carica spirituale**; contemporaneamente, tuttavia, non vengono nascoste le preoccupazioni, le disillusioni, le stanchezze.

E' dunque ancora vivo il **"nostro" sogno**, quello cioè che traspare dagli articoli due e quattro del nostro documento statutario? Privo di ripensamenti ed in forma smagliante, è ancora lì, intatto: *"...per costruire la pace frutto della riconciliazione, nella consapevolezza che guerre e conflitti sono causati dall'ingiustizia e da discriminazioni razziali, etniche, ideologiche, religiose, economiche, di sesso, e che il depauperamento dell'ambiente è anche la conseguenza di un errato ed ingiusto sfruttamento delle risorse naturali.*

"Sì, WE STILL HAVE GOT A DREAM!"
(noi abbiamo ancora un sogno!)

Ilaria Ciriaci, Presidente del MIR

LE PRINCIPALI DELIBERE DELL'ASSEMBLEA DEL 3 - 6 LUGLIO 2008

A seguito dell'assemblea generale, che si è riunita a Vigna Pesio (CN) dal 3 al 6 luglio, i componenti della branca italiana del M.I.R. hanno adottato all'unanimità, tra le altre, le seguenti decisioni:

Delibera n. 1, relativa all'assetto giuridico (trasformazione in aps).

L'assemblea decide di rinviare la procedura per l'iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale in attesa di consolidare le sedi locali.

L'assemblea decide di iscrivere il Mir nazionale nel registro delle associazioni di promozione sociale piemontese, dove si trova la sede del Mir nazionale, salvo che ciò pregiudichi l'eventuale iscrizione di altre sedi nei registri regionali di competenza.

Delibera n. 2, relativa alla quota sociale.

La quota di iscrizione, comprensiva di abbonamento a "Quale vita", è di € 40,00. La quota sostenitore è di € 60,00. Si stabilisce anche la possibilità di aderire al movimento in veste di simpatizzante con la quota di € 20,00. Chi non desiderasse ricevere "Quale vita" può sottrarre l'importo di 10 €.

Rimane valida la possibilità di autoriduzione qualora il dato economico dovesse rappresentare impedimento al desiderio di essere socio Mir.

Delibera n. 3, relativa alla proposta di vendita dei terreni di Comiso.

L'assemblea delibera di incaricare la segreteria di verificare le procedure necessarie ad alienare i terreni di Comiso, qualora ciò non si ponga in contrasto con le norme statutarie e di legge

Delibera n. 4, relativa alla proposta di istituire un ufficio dei diritti.

L'assemblea esprime apprezzamento per l'attività di *advocacy* svolta dalla sede di Palermo. Per il prossimo Consiglio Nazionale il movimento resta in attesa di ulteriori chiarimenti al fine di elaborare un eventuale progetto nazionale.

Delibera n. 5, relativa alla campagna "Un futuro senza atomiche".

Il Mir ribadisce il proprio impegno nella prosecuzione della campagna "Un futuro senza atomiche", destinando ulteriori energie per eventi volti al sostegno della discussione in sede istituzionale della proposta di legge

Invita tutti gli altri promotori a continuare nel percorso comune per il perseguimento dell'obiettivo già parzialmente conseguito.

Delibera n. 6, relativa al Decennio.

L'assemblea chiede alla sede di Padova di farsi carico della diffusione presso le sedi istituzionali - regioni, province e comuni sopra i 50.000 abitanti - della *Direttiva sull'educazione alla pace*, della proposta di dichiarazione dell'UNESCO, del CD-ROM "Mattoni di pace" ed alle sedi locali di curare i contatti personali.

L'assemblea delibera che in occasione della manifestazione di Genova 2010 il Mir si faccia parte attiva sia nella presenza, sia nell'organizzazione, ed incarica Giovanni Ciavarella di farsene referente, la segreteria e le sedi di Torino e Padova di collaborare.

L'assemblea chiede che nel prossimo Consiglio Nazionale la sede di Padova fornisca ogni informazione utile sulla manifestazione di Genova.



L'assemblea al lavoro (Foto di Enzo Gargano)

Delibera n. 7, relativa al servizio civile.

L'assemblea esprime vivo apprezzamento e ringraziamento per l'apporto di lavoro e di rinnovamento alla vita del movimento di Gaia Serafini e Zaira Zafarana, che hanno vissuto l'anno di servizio civile volontario presso la sede del Mir di Torino, nella speranza che abbiano desiderio di mantenere rapporti di

condivisione e collaborazione nel movimento.

Delibera n. 8, relativa all'incontro E FOR di Alkmaar.

L'assemblea incarica Paolo Candelari di mantenere i rapporti con l'E FOR al fine di dare l'opportunità a giovani italiani di partecipare al campo *ad hoc* che si terrà la prossima estate in Austria coordinandosi con il gruppo campi.

Delibera n. 9, sulle proposte in materia di OSM-DPN, destinazione 5xmille e campagna "Scelgo la nonviolenza".

L'assemblea esprime il suo vivo interesse al progetto di campagna "Scelgo la nonviolenza", in quanto tende ad unificare, come è necessario, il mondo nonviolento-ecopacifista. Ritiene peraltro necessario un ulteriore sforzo, per il quale è disponibile a dare il proprio contributo, per definire l'obiettivo comune, come può essere ad esempio la proposta del 5xmille.

L'assemblea propone perciò un incontro, possibilmente convocato dall'Associazione I.P.R.I.-Rete C.C.P., nel settembre 2008.

Delibera n. 10, relativa alla Rete Ecumenica delle Chiese per Pace.

L'assemblea decide di collaborare al progetto per una "Rete Ecumenica delle Chiese per la Pace" lanciato da Pax Christi dopo l'assemblea ecumenica di Sibiu ritenendolo in perfetta coerenza col proprio spirito ecumenico e sovrapponibile a larga parte dei progetti in corso (Decennio, processo conciliare, radici spirituali dell'opzione nonviolenta...), chiedendo al Vicepresidente Luciano Benini di seguirne gli sviluppi da sottoporre a verifica nel prossimo Consiglio Nazionale.

L'assemblea decide di aderire all'evento "Osare la pace per fede" previsto per marzo 2009 a Torino, chiedendo alla sede locale di attivarsi nella fase organizzativa.

L'assemblea chiede inoltre a tutte le sedi l'impegno a pubblicizzare l'evento nelle diverse realtà locali sollecitando e sostenendo la partecipazione dei giovani.

Delibera n. 11, relativa al sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

L'assemblea, in questo anno dedicato ai diritti umani, in vista del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, invita tutti i soci e le sedi ad attivare iniziative, anche insieme alle altre organizzazioni affini, finalizzate a richiamare il dovere di riconoscere tutti i diritti per tutti.

In particolare si valorizzerà la giornata del 10 dicembre per celebrare la Dichiarazione che riguarda e unisce tutti gli esseri umani.

Si invita a segnalare alla segreteria le iniziative programmate, per la loro diffusione.

Delibera n. 12, sull'iniziativa 6-9 agosto a Vicenza.

L'assemblea decide di partecipare ai percorsi che si svolgeranno nei prossimi 6-9 agosto a Vicenza attraverso iniziative da concordare con gli altri movimenti coinvolti nell'evento, dando pieno mandato e sostegno al gruppo locale di Vicenza circa le decisioni da intraprendere.

Delibera n. 13, sul sostegno alle iniziative della sede di Vicenza.

L'assemblea sostiene l'impegno della sede locale di Vicenza contro il raddoppio della base "Dal Molin", esprimendo nel contempo soddisfazioni per gli obiettivi parziali fin qui raggiunti.



Ca' Rissulina

(Foto di Enzo Gargano)

Delibera n. 14, sui prossimi appuntamenti.

L'assemblea delibera che la prossima assemblea si terrà a Firenze o, in caso di impossibilità, a Bologna, il **9 e 10 maggio 2008**

Il prossimo Consiglio nazionale si terrà l'11 e 12 ottobre 2008 a Brescia.

Per chi non c'era o ... era disattento/a:

LA RELAZIONE DI PRESIDENZA

Cari e care, tempo di bilanci, tempo di ripensamenti.

Ripensamento non necessariamente significa delusione o errore. Significa soprattutto ripensare, appunto, tornare sul proprio vissuto, ripercorre anche i medesimi sentieri con la speranza che ciò coincida col volo dell'allodola, che pur girando in tondo non vola sempre ripercorrendo la stessa orbita ma in spirali che gradualmente tendono verso il proprio obiettivo: la luce.

Sibiu

L'anno sociale che è cominciato per noi il primo giugno del 2007, alla fine della scorsa assemblea di Fano, ha visto di lì a un paio di mesi la celebrazione a Sibiu della terza assemblea ecumenica europea che aveva per l'appunto nel titolo l'auspicio stesso del cammino ecumenico "*La luce di Cristo illumina tutti*". Molte le aspettative nei confronti di questa importantissima tappa del processo conciliare cui il MIR ha partecipato sin dai suoi albori nel lontano 1988 quando, alla cittadella di Assisi, si visse una settimana di incontri preparatori alla prima vera assemblea ecumenica europea che si sarebbe celebrata l'anno successivo a Basilea.

Il processo conciliare nato da una idea profetica del Consiglio Ecumenico delle Chiese che nel 1983 a Vancouver avevano invitato tutte le chiese membro ad avviare un "*processo conciliare di impegno per la pace, la giustizia, la salvaguardia del creato*". La KEK incoraggiò la convocazione dell'assemblea di Basilea credendo fermamente che ciò "*... avvicinerà il giorno in cui i cristiani parleranno con una voce sola a un mondo che invoca la pace. Un simile incontro promuoverebbe, è la nostra speranza, il dialogo necessario tra pacifisti e non pacifisti*".

Il nostro movimento che come ricordavo ha partecipato sin dall'inizio al processo conciliare sia come movimento sia nella miriade di iniziative dei singoli e delle sedi, anche questa volta non ha mancato di fornire il proprio apporto.

Vicenza e Sibiu

Nel mese di agosto 2007 infatti, il MIR ha

partecipato ad una serie di manifestazioni a Vicenza nelle giornate attorno alla ricorrenza del sessantaduesimo anniversario della prima deflagrazione atomica su Hiroshima e Nagasaki. Al di là del valore in sé della memoria dell'olocausto atomico, i giorni 6-7-8-9 agosto 2007 sono stati molto preziosi perché hanno dato come primo immediato risultato il coagularsi di diverse realtà del pacifismo italiano. Il 6 agosto alle 10.30 del mattino sedevano attorno allo stesso tavolo rappresentanti del MIR, di Beati i Costruttori di pace, Pax Christi, Centro Interconfessionale per la Pace, Gavci, Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, Tavola valdese, Federazione delle Chiese Evangeliche d'Italia. Già di per sé un indiscutibile successo frutto di mesi di lavoro relazionale nel quale hanno pesato molto non solamente le doti individuali di disponibilità, pazienza, tolleranza, ascolto, convinzione, ma anche la stima che il nostro movimento riscuote a livello nazionale e non. Un punto dunque che può sostenere l'impalcatura non sempre stabile della nostra attività a riprova, forse, che essere sempre minoritari in numero ed opinione non sempre caratterizza negativamente un'esperienza. L'incontro del 6 agosto, dunque, vide i sopraccitati protagonisti attorno ad un semplice pezzo di carta che conteneva tuttavia un grande messaggio di speranza e di richiesta di impegno ai delegati a Sibiu affinché tutte le Chiese cristiane arrivassero a dichiarare che non solo la minaccia e l'uso ma anche la fabbricazione, la proliferazione, la detenzione delle armi nucleari costituiscono un gravissimo peccato contro Dio, l'Umanità, il Creato; una violazione massima di ogni etica umana civile e politica che nessun diritto alla difesa può logicamente e moralmente giustificare.

Al di là delle grandi aspettative che avevamo riposto nella terza assemblea ecumenica, peraltro largamente disattese, Sibiu ha dato risultati concreti ancor prima di iniziare. L'attività frenetica di preparazione ha funzionato ed abbiamo potuto gustare il piacere dell'attesa di un evento che ciascuno sentiva proprio.

Nel documento conclusivo, nella settima raccomandazione, appare un richiamo alla scelta nonviolenta alla gestione dei conflitti

peraltro già accennata nei documenti degli incontri precedenti.

Vicenza era stata poi scelta anche naturalmente per l'impegno di quella città contro il raddoppio della base "Dal Molin". L'impegno tenace e da protagonista della ri-neonata sede MIR della città ha dato come frutto tangibile il ricorso al T.A.R. Veneto e la conseguente sospensione dei lavori di raddoppio dando dimostrazione che, nel momento in cui le persone prendono coscienza del proprio potere e lo esercitano in modo pacifico, nonviolento ed assertivo possono verificarsi grandi cambiamenti anche laddove sembra impossibile avventurarsi.

Certo, l'ultima parola non è stata ancora pronunciata.



La Presidente ispirata (Foto di Enzo Gargano)

Vicenza e L.I.P.

Altro frutto tangibile dello sforzo attorno al 6 agosto è stato l'impegno comune a sostenere la legge di iniziativa popolare "Italia zona libera da armi nucleari", (presentata in corte di Cassazione il 25 luglio la cui raccolta di firme è partita il 30 settembre) nella convinzione che i documenti come tali non siano significativi ed efficaci se non si rivelano strumenti utili a sollecitare l'impegno e le azioni concrete delle persone. La campagna di raccolta firme si è rivelato un grosso successo politico ma anche relazionale, di nuovo. L'organizzazione dei banchetti-raccolta, l'inventare occasioni di vario genere per far conoscere l'iniziativa è stato un'opportunità di relazione con gli altri 53 tra movimenti, associazioni, gruppi vicini alle chiese, ma anche di gente comune nella stragrande maggioranza dei casi inconsapevoli sia della situazione italiana relativa appunto le armi di distruzione di massa, sia rispetto alle

opportunità che i cittadini hanno a loro disposizione nel coinvolgimento nella decisionalità dello Stato. Ancora una volta dunque una delle iniziative del MIR è servita ad un doppio scopo: da un lato quello della campagna vera e propria dall'altro l'opera costante che caratterizza il nostro movimento, quello della educazione permanente o per meglio dire della coscientizzazione della società civile, unica via per determinare un autentico cambiamento nella società. Questo concetto è stato anche ribadito dall'ex presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che ha definito la nostra iniziativa di alto livello etico e morale anche in considerazione del fatto che riuniva attorno a sé soggetti così diversificati per estrazione e storia. Bertinotti non solo ha firmato da privato cittadino ma nell'incontro del 27 marzo assunse personalmente l'impegno a presentare il testo della legge da deputato; la legge sarebbe stata dunque sia di iniziativa popolare che parlamentare. Come è andata poi lo sappiamo tutti.

Caduto il governo Prodi la nostra legge è rimasta sotto altre scartoffie: ad oggi è stata assegnata alla Commissione Affari Esteri della Camera ma non ancora calendarizzata.

Intanto ci giunge però la notizia che anche in Gran Bretagna sono stati ritirati gli ordigni giacenti che, conteggiati insieme a quelle stoccate sul territorio tedesco ed ora parzialmente rimosse, significa che circa metà delle armi nucleari giacenti in Europa sono state smantellate. Un successo? Di certo, anche se non deve farci riposare l'idea di quel 50% ancora pronto all'uso.

Intanto però un altro aspetto legato al nucleare deve farci saltare sulle seggiole: inizialmente strisciante, ora assolutamente così palese da rientrare in programmi politici, assistiamo ad una nuova strategia di disinformazione tesa alla realizzazione di un programma per l'energia nucleare. Ritengo, dunque che questo debba essere uno dei punti caldi sui quali il nostro movimento dovrà assolutamente confrontarsi e rispetto al quale dovrà dotarsi di strumenti idonei.

La fiducia senza riserve nella tecnologia ritenuta in grado anche di evolversi in modo da poter risolvere i cosiddetti "effetti collaterali" della produzione di energia atomica, sarà il nuovo

feticcio cui molti porteranno in dono il futuro proprio e nostro.

Le nuove elezioni

Nel giorno in cui eravamo alla Camera dei Deputati il governo Prodi stava già facendo le valigie. E con lui anche molte speranze di quanti di noi avevano salutato la sua elezione come capo di un "governo amico". Paradossalmente questo cosiddetto "governo amico" ha finito per scatenare una enorme conflittualità, messaggi di sdegno e riprovazione pari, se non numericamente maggiori, a quelli inviati durante la guida del Paese ad opera di Berlusconi. Mi sono chiesta allora se l'errore non fosse stato a monte, quello cioè di considerare un governo come "amico". Mi sono chiesta se sia giusto che esista un governo amico di qualcuno e nemico di qualcun altro, se questo non indichi di per sé un tradimento della democrazia strumento di per sé imperfetto ma per ora quello più gettonato come auspicabile. Considerare un governo come amico, legittima il sentimento comune secondo il quale per cinque anni si farà solo quello che piace ad una parte della popolazione, che legittima l'escalation di una mentalità tale da mandare al governo del Paese (unico caso in Europa), con il 48% dei consensi, un partito xenofobo e razzista.

Quello che va chiesto ad ogni governo in carica è sempre e solamente il rispetto della Costituzione nata dalla storia di questo Paese, dalla sofferenza e dalla passione di chi è vissuto prima di noi e sostenuta, nel tempo, dal nostro stesso movimento attraverso le campagne più o meno famose a favore dei diritti umani, politici, sociali, di coscienza, di partecipazione civile; occorre lavorare ai fianchi di tutti i governi perché vengano fatte scelte secondo giustizia, non secondo le richieste di una parte della nazione, nella consapevolezza che accanto a quelle da noi sostenute esistono altre priorità cui i governanti sono chiamati a dare risposte.

L'astensione dal voto dello scorso aprile di molta parte anche dei membri di movimenti nonviolenti e pacifisti italiani, quello che ritengo un errore di fondo nella partecipazione alla vita politica del nostro Paese, ha di fatto determinato una seconda forse ancor più grave conseguenza: la definitiva uscita dalla scena politica di persone che nel tempo hanno avuto

a cuore alcuni di quei sogni che sono anche nostri. Dalla fiducia alla delusione, all'abbandono del proprio diritto-dovere (parola che troppo spesso sottovalutiamo e con la quale non abbiamo voglia di confrontarci). Paradossalmente, dunque, un desiderio di integrità e di radicalità ha di fatto determinato, o contribuito a determinare, una situazione ancor più drammatica nella nostra pur traballante democrazia.

Rapporti con le istituzioni

Attraverso l'instancabile prosecuzione delle attività del MIR di Padova riguardo il Decennio, mi è sembrato evidente invece che la flessibilità e la disponibilità alla graduale realizzazione di obiettivi possa di fatto fare la differenza tra essere ininfluenti o tentare la diffusione su scala più ampia della scelta nonviolenta. Il documento relativo le linee guida per l'educazione alla pace redatto grazie anche al contributo del MIR emanato dal Ministro Fioroni, nonostante contengano alcuni aspetti che non rispondono pienamente alla nostra linea politica, sono di fatto un contributo di alto livello e non solo educativo-didattico: propongono uno stile di convivenza, di gestione del conflitto, di educazione permanente che non possiamo non riconoscere nostri. Ed il documento gira, è letto, diventa spunto di riflessione per gli insegnanti. Penso sia ora un impegno di tutto il nostro movimento la sua pubblicizzazione, rara durante l'amministrazione di Fioroni, nulla, temo, ora.

Di certo gli impegni per i valori fondamentali del Decennio non potranno concludersi allo scadere del prossimo biennio: ma una nuova proposta sta arrivando al nostro movimento da parte di Pax Christi e da altri soggetti italiani che hanno partecipato all'assemblea ecumenica europea di Sibiu circa la costruzione di un Network, una Rete Ecumenica di chiese per la pace in relazione all'"altro decennio", quello del World Council of Churches nato anche per supportare il Decennio indetto dall'ONU. Una doppia connotazione dunque che vede il nostro movimento coinvolto di fatto sia sul versante politico-istituzionale che su quello relativo le diverse tradizioni cristiane presenti nel nostro Paese e nel mondo.

La realtà italiana oggi richiede un ulteriore

sforzo di pacificazione, di un progetto a lungo termine perché sia scongiurata l'impossibilità della comunicazione fra diversi strati della società civile; società ora incapace, o ineducata, ad uscire dal bipolarismo delle posizioni sulle più diverse esigenze o aspetti della vita. Ritengo invece che il "pensiero debole" proprio delle esperienze minoritarie possa rivelarsi non solo utile ma risolutivo nel momento in cui l'opposizione estremizzata su fronti contrapposti senza alcuna possibilità di dialogo, pone come sola via d'uscita il prevalere dell'idea del più forte di turno, fenomeno che, pur risolvendo il problema nell'immediato, non sparge il seme buono di frutti di pace duraturi. Il confronto che il MIR ha l'opportunità di fare con omologhi soggetti internazionali ed organismi sopranazionali dei quali la nostra civiltà si è dotata, penso sia l'ulteriore servizio che possiamo offrire a noi stessi ed al nostro Paese.

La strada di maggiore coinvolgimento nell'attività internazionale ci fornisce anche ulteriori stimoli alla nostra crescita nazionale: penso al nostro coinvolgimento nel salone internazionale delle iniziative di pace di Parigi (con relativo intervento organizzato dalla sede di Torino) ed al seminario svolto dall'EFOR cui hanno partecipato per noi le due ragazze coinvolte nel progetto del MIR nazionale per l'anno di servizio civile volontario.

Infine gli appelli ripetuti alla partecipazione a questa assemblea mostra la necessità, l'urgenza, il desiderio profondo di rinnovamento e coinvolgimento, ricambio e perseveranza. Mentre affondiamo le radici sempre più nei valori che ci sono propri ed ai quali non solo non intendiamo rinunciare ma che vediamo sempre più validi e sostanziali, siamo alla ricerca di nuovi linguaggi per entrare in relazione con la realtà che ci interpella. Uno sguardo dietro di noi (quest'anno ricorre il 20° e 10° anniversario dalla morte rispettivamente di don Sirio e di don Beppe); uno al nostro futuro con alcuni momenti di sconforto ma con passione immutata: "...ed io vi dico oggi, amici miei, che anche di fronte alle difficoltà di oggi e di domani, io ancora ho un sogno" (MLKing).

DALLA RELAZIONE DI SEGRETERIA

Giovanni Ciavarella e Silvia Cosentino, membri

della segreteria presenti all'assemblea, illustrano il lavoro svolto a partire dalla loro elezione, il 30 aprile del 2008.

In particolare individuano, nel lavoro della segreteria di questo primo anno, due filoni fondamentali; in primo luogo quello dell'informazione e comunicazione, in cui si inseriscono la circolare profondamente rinnovata nella forma grafica, il bollettino MIR-FLASH, la creazione di caselle di posta per la segreteria e le sedi, le liste di distribuzione e discussione, la creazione di un nuovo sito. Si tratta di iniziative tutte legate dall'unico obiettivo di dare visibilità alle attività del Mir sia all'interno, nel tentativo di fare rete, sia all'esterno, in modo che si creino rapporti con il movimento, meno "personalizzati".

Nel secondo filone si inseriscono invece il minicampo per il ventennale dei campi Mir, che si è tenuto ad Albiano d'Ivrea nel luglio 2007, in c'è stata la possibilità di conoscere o rivedere i primi partecipanti ai campi estivi e la gita a Parigi in occasione del Salone internazionale delle iniziative di pace. Si tratta di iniziative di aggregazione, dirette da un lato a mantenere ed approfondire i contatti con e fra gli iscritti e a farli partecipi della vita del movimento e, dall'altro lato, a coinvolgere persone nuove.

Inoltre, la segreteria ha collaborato attivamente ad alcune campagne nazionali (6 agosto, Un futuro senza atomiche ...) ed ha seguito l'iter - purtroppo conclusosi negativamente - per la trasformazione del Mir in associazione di promozione sociale.

Come nota positiva Giovanni e Silvia sottolineano il fatto che il lavoro di segreteria si sia sempre svolto in staff ed in stretta collaborazione con presidenza e vicepresidenza.



Verso un radioso futuro (Foto di Enzo Gargano)